

Il foglietto è l'occasione per leggere e meditare le letture prima della celebrazione o per continuare la preghiera personale a casa dopo la messa, nel corso della settimana.

Chiamate tutti!

XXVIII domenica del Tempo ordinario - Preghiera a casa

Dal libro del profeta Isaia (25,6-10a)

Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati. Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni. Eliminerà la morte per sempre.

Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto, l'ignominia del suo popolo farà scomparire da tutta la terra, poiché il Signore ha parlato. E si dirà in quel giorno: «Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse. Questi è il Signore in cui abbiamo sperato; rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza, poiché la mano del Signore si poserà su questo monte».

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Dal salmo 22

Rit: Abiterò per sempre nella casa del Signore.

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l'anima mia. ***Rit.***

Mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome. Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza. ***Rit.***

Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca. ***Rit.***

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni. ***Rit.***

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi (4,12-14.19-20)

Fratelli, sorelle, so vivere nella povertà come so vivere nell'abbondanza; sono allenato a tutto e per tutto, alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza. Tutto posso in colui che mi dà la forza. Avete fatto bene tuttavia a prendere parte alle mie tribolazioni. Il mio Dio, a sua volta, colmerà ogni vostro bisogno secondo la sua ricchezza con magnificenza, in Cristo Gesù. Al Dio e Padre nostro sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Alleluia, alleluia. Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo

illumini gli occhi del nostro cuore per farci comprendere a quale speranza ci ha chiamati. ***Alleluia.***

Dal Vangelo secondo Matteo (22,1-14)

In quel tempo, Gesù, riprese a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse: «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: Dite agli invitati: "Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e li scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?". Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti". Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

Parola del Signore

Lode a te, o Cristo



Le parabole che stiamo leggendo in queste non sono altro che una rilettura - da parte di Gesù - della sua storia e quella del suo popolo alla luce della fede.

Gesù è estremamente lucido nell'interpretare il suo vissuto. Si tratta di una lucidità non improvvisata, ma che nasce dalla capacità che Gesù ha di fermarsi, pensare, raccogliersi, mettersi in ascolto e pregare.

Troppe volte, invece, noi corriamo dalla mattina alla sera, non abbiamo tempo per fermarci, pensare, leggere, confrontarci e ascoltare la Parola di Dio nel silenzio. Ma così facciamo fatica a trovare il bandolo della matassa e ad accogliere l'invito: tutto ci appare confuso e accatastato, le nostre storie e la nostra storia a volte più che storie di speranza ci sembrano un insieme di situazioni scollegate le une dalle altre. Facciamo così molta fatica a leggere ciò che accade dentro e attorno a noi.

Come i primi invitati alle nozze anche noi rischiamo di essere uomini di calcolo e di profitto, talmente presi dai nostri affari da non accorgerci che c'è un invito anche nella nostra vita: «Non se ne curarono», dice il Vangelo. Scrive il teologo Casati: *“Di che cosa si prendono cura? Dei loro campi e dei loro affari. Vedete che cosa rovina il regno di Dio, il banchetto della vita? La riduzione dell'orizzonte della vita a guadagnarci qualcosa. Per loro la festa è tempo perso: vieni via come ci sei andato, senza guadagnarci nulla. E invece no, la festa è incontro con la benedizione del volto di Dio e del volto degli altri. Che sono una ricchezza, che sono una spinta a vivere”*.

Nonostante il rifiuto, il re – però - non rinuncia alla festa e invia nuovamente i suoi servi a raccogliere ai crocicchi delle strade chiunque perché venga al banchetto. La festa è davvero per tutti!

Tornano alla mente le parole di Papa Francesco ai giovani nella GMG di Lisbona: *«Amici, vorrei essere chiaro con voi, che siete allergici alle falsità e alle parole vuote: nella Chiesa c'è spazio per tutti, per tutti! Nessuno è inutile, nessuno è superfluo, c'è spazio per tutti. Così come siamo, tutti. E questo Gesù lo dice chiaramente quando manda gli apostoli a invitare al banchetto di quell'uomo che lo aveva preparato, dice: Andate e portate tutti, giovani e vecchi, sani e malati, giusti e peccatori: tutti, tutti, tutti»*.

L'invito di Dio non pone condizioni preliminari e nessuno ne è escluso. La comunità cristiana è la casa di tutti (anche dei peccatori), da cui nessuno può essere in partenza escluso.

Davvero crediamo che l'invito al banchetto è per tutti? Per i giusti e i peccatori, credenti e non credenti, cattolici e musulmani, italiani e stranieri, separati e risposati, etero ed omosessuali, bianchi e neri, ricchi e poveri?

Tuttavia, se l'invito è gratuito, esso - però - impegna chi lo riceve e gli chiede di farsene responsabile. L'abito nuziale è il *prezzo della grazia*. C'è una risposta che ciascuno è tenuto a dare all'invito gratuito; il giudizio non riguarda, quindi, solo i primi invitati che non si curano dell'invito ma riguarda anche quelli che hanno accettato e possono illudersi di essere a posto. La veste nuziale ci ricorda che l'essere entrati nella sala non è ancora garanzia di salvezza: occorre essere sempre vigili, l'invito deve essere accolto ogni giorno.

L'uomo trovato senza veste nuziale è colui che al banchetto ci va, ma un po' da spettatore, senza lasciarsi coinvolgere. Sta sulle sue. Non si mescola, tiene le distanze. La sua è una presenza esteriore, non c'è partecipazione vera, non c'è condivisione.

Anche noi nella fede e nella chiesa possiamo comportarci come semplici spettatori, come chi si trova nella comunità quasi per caso. Non significa che occorre “fare qualcosa” o impegnarsi in parrocchia, ma stare nella vita di fede con consapevolezza e attenzione, imparando a riconoscere il dono che ogni giorno il Signore ci offre. Il dono del Regno.

Gli articoli della settimana

La lezione di Pizzaballa: «Un futuro da ricostruire per Gaza»

di Riccardo Chiari in www.finesettimana.org del 7 ottobre 2026

Tre anni dopo l'attacco di Hamas ad Israele avvenuto il 7 ottobre 2023, di fronte a un numero incalcolabile di vittime, a devastazioni immani e a inaudite sofferenze della popolazione civile, il cardinale Pizzaballa tratteggia lo stato delle cose nella martoriata Terra Santa. Lo fa nella sua lectio magistralis dopo avere ricevuto dalla Scuola Superiore Sant'Anna il dottorato honoris causa in Diritti umani: «Dall'inizio di questa guerra la Terra Santa è precipitata in una situazione la cui gravità fatichiamo ancora a comprendere fino in

fondo. La violenza ha attraversato la vita delle famiglie, ha distrutto luoghi e abitudini, ha cambiato il modo di guardare il futuro. In una terra che conosceva già il conflitto, abbiamo assistito a una rottura profonda, che ha investito anche quanto sembrava acquisito nei rapporti tra le persone e tra le comunità». Il patriarca di Gerusalemme ha titolato la sua lectio «L'umanità dell'altro. Dignità e diritti nel tempo della guerra», evidenziando come «l'umanità dell'altro non rappresenta un limite alla nostra libertà o alla nostra sicurezza, al contrario è una condizione della nostra stessa umanità. Quando dimentichiamo questa verità, non feriamo soltanto gli altri, compromettiamo anche il nostro futuro». La grande tentazione del nostro tempo, ha rimarcato Pizzaballa, è che la libertà e la sicurezza possano essere costruite senza l'altro, attraverso l'uso della forza. Una forza di cui però si rimane invariabilmente ostaggi. «Solo il riconoscimento dell'altro può formare la convivenza, non la forza», ha affermato il cardinale.

Drammatiche le parole del patriarca di Gerusalemme sulla realtà della Striscia: «Gaza ha bisogno di essere ricostruita totalmente, non soltanto nelle infrastrutture. Bisogna soprattutto ricostruire il senso di comunità, di appartenenza, di vita, di vita sociale. È tutto da ricostruire». E se il 7 ottobre 2023 è stato uno spartiacque sia nella vita dei palestinesi che degli israeliani, nondimeno il futuro – «che non possiamo negare e che dobbiamo fare di tutto per rendere possibile» – non è scritto: «Le società cambiano quando qualcuno rende possibile ciò che sembrava impossibile e quando qualcuno decide di vedere una persona dove altri vedono soltanto un nemico, un problema o un numero». È quella disumanizzazione che parte dalla negazione delle parole dell'altro e della dignità dell'altro. Mentre, per quanto sia complicato questo esercizio, è necessario riconoscere l'altro e dialogarci, anziché demonizzarlo: «Una parola pubblica responsabile deve saper nominare le ingiustizie, gli atti di violenza e gli abusi, e riconoscere chi ne risponde: le ingiustizie vanno chiamate per nome, anche quando questo disturba le nostre appartenenze o i nostri interessi, senza però cedere mai alla violenza. Il linguaggio violento – ha osservato in ultimo il cardinale – partecipa al conflitto: prepara atteggiamenti, rende accettabili comportamenti, abitua a pensare che alcune vite meritino meno attenzione».

Congo, Usa e Ue ipocriti: patti con il Ruanda per i minerali

di Alex Zanotelli in www.finesettimana.org del 25 settembre 2026

Sono profondamente amareggiato da questo Occidente che continua a martirizzare il Congo, il paese più povero al mondo, ma con il sottosuolo più ricco di minerali del pianeta. Il colonialismo belga è stato di una brutalità incredibile: milioni di congolesi massacrati per il caucciù. Altrettanto è avvenuto durante la guerra dell'indipendenza, nel 1960, quando gli Usa, insieme al Belgio, intervennero in maniera brutale contro il primo presidente del Congo, Patrice Lumumba, ritenuto troppo vicino alla Russia. Fu torturato e ucciso. Fecero a pezzi il suo corpo e li sciolsero in barili di acido solforico. Ancora gli Usa ordinarono l'eliminazione dello straordinario Segretario generale dell'Onu, Dag Hammarskjöld, abbattendo il 18 settembre 1961 l'aereo su cui viaggiava, perché sosteneva la causa di Lumumba. Per questo trovo assurdo che proprio gli Usa con Trump abbiano deciso di intervenire di nuovo in Congo per portare pace! Ma il loro intento, come sempre, è mettere le mani sui preziosi minerali (coltan, litio, cobalto), fondamentali per l'high-tech. Trump, il 28 giugno scorso, a Washington, è riuscito a far firmare l'accordo di pace tra il presidente del Congo e quello del Ruanda. Ma questo accordo non ha sortito effetti: è il trionfo dell'ipocrisia occidentale che ha avuto la spudoratezza di far svolgere dal 21 al 28 settembre dello scorso anno i Mondiali di ciclismo in Ruanda, uno stato che non è assolutamente un modello di democrazia e che invia truppe in Congo, per controllare il lucroso traffico di minerali, scatenando una grave crisi umanitaria con migliaia di vittime e milioni di sfollati! Non meno ipocrita nei confronti del Congo è l'Ue che ha siglato con il Ruanda un accordo sulla "filiera pulita" dei minerali in cambio di 900 milioni di euro. L'arcivescovo di Kinshasa, il cardinale Fridolin Ambongo Besungi ha affermato: "Fino a che punto si spinge la banalizzazione della vita umana, pur essendo sacra?". Soprattutto ora che è scoppiata in Congo la micidiale epidemia di Ebola, non è forse il momento per l'Occidente di curare questo martoriato popolo?

Martedì 13 ottobre

Ore 20:00 in cappellina
Preghiera
sul Vangelo della domenica

Giovedì 15 ottobre

Messa ore 18:30 in cappellina

Durante il mese di Ottobre
tutti i giorni alle ore 15:00
in cappellina

Preghiera del Rosario per la pace

Parola da vedere ...

La Mappa Mundi di Hereford, un minuscolo villaggio dell'Inghilterra occidentale, è la più grande mappa medievale conosciuta finora. La carta, dipinta su pergamena intorno al 1300 e conservata nella cattedrale di Hereford, è una delle più importanti testimonianze culturali per comprendere il modo in cui il Medioevo rappresentava e vedeva il mondo. Un particolare è molto curioso: nella Mappa Mundi di Hereford i cosiddetti "popoli strani" (o razze mostruose) sono inclusi nel piano di salvezza di Dio. Anche se questi esseri antropomorfi e bizzarri — come i Cinocefali (uomini con la testa di cane) o i Trogloditi (abitanti delle caverne) o i Blemmi (uomini senza testa con la faccia sul petto) — vengono confinati ai margini più remoti della Terra, questi popoli fanno pienamente parte dell'umanità e non sono esclusi dalla salvezza. Dal punto di vista visivo, l'intera mappa di Hereford è racchiusa all'interno di una cornice molto eloquente: in cima siede Cristo che giudica il mondo alla fine dei tempi e che regna sull'universo intero.



Il fatto che i popoli mostruosi si trovino all'interno del cerchio del mondo dimostra che l'abbraccio e la Pasqua di Cristo raggiungono anche loro fino agli estremi confini della terra.

Per l'uomo medievale, i popoli stranieri e diversi non erano un errore di Dio, ma espressione della sua infinita creatività.

La *Mappa Mundi* esplicita il messaggio della parabola del banchetto nuziale: tutti, nessuno escluso, siamo invitati e chiamati alla salvezza. Cattivi e buoni, peccatori e giusti, italiani e stranieri, ricchi e poveri: per tutti esiste una parola di vangelo!

Cinocefali: uomini
con la testa di cane

Trogloditi: abitanti delle
caverne (tre sono
raffigurati in alto dentro
le caverne, uno di questi
sta mangiando un
serpente; il quarto è
fuori e cavalca una
specie di cervo).

Blemmi: stirpe
bellicosa priva di
testa, ma con i
lineamenti del volto
situati sul petto.